

Mai Roma aveva vissuto una giornata così intensa e carica di commozione

Per dirgli addio s'è fermata tutta la città

**Centro storico deserto mentre la folla straordinaria si incanalava dalle periferie
Una sessantina di persone accompagnate in ospedale per malore - Due morti**

Dai Castelli Romani sessanta pullman, da Tivoli quindici, quindici anche da Rieti, cinquanta da Latina, una trentina da Frosinone. Sono venuti perfino dai comuni del terremoto (da San Donato Val di Comino colpita a ripetizione dalle scosse e ancora da ricostruire) ad ingrossare il mare di gente che ieri ha voluto dire addio al compagno Enrico.

E Roma? A Berlinguer, sardo di nascita e sempre attaccato alla propria terra di origine, ma, come ha detto Zangheri incontrandosi con il sindaco Vetere, romano di adozione che amava vivere e lavorare in questa città, Roma ha riservato un imponente e commosso saluto. Bandito per la prima volta nella sua storia il traffico dal centro a partire dalle mura aureliane, la città ieri ha vissuto esclusivamente in funzione dei funerali del segretario del Pci.

cominciato ad affluire sotto un sole pieno d'estate fin dalla mattina (un sole che poi tra la folla ha impietosamente causato una sessantina di malori; ci sono stati anche due morti, la folla si è stretta pure intorno a Botteghe Oscure, mai lasciate deserte in questi giorni, fin dalle ore in cui si sparse la notizia del male che aveva attaccato Berlinguer. E anche nei quartieri meno centrali, fin nelle periferie che ieri, in pratica, hanno visto un'unica grande e variegata sequenza di gente con bandiere, striscioni, cartelli, gigantografie del segretario scomparso.

Intorno a San Giovanni, dove la gente ha

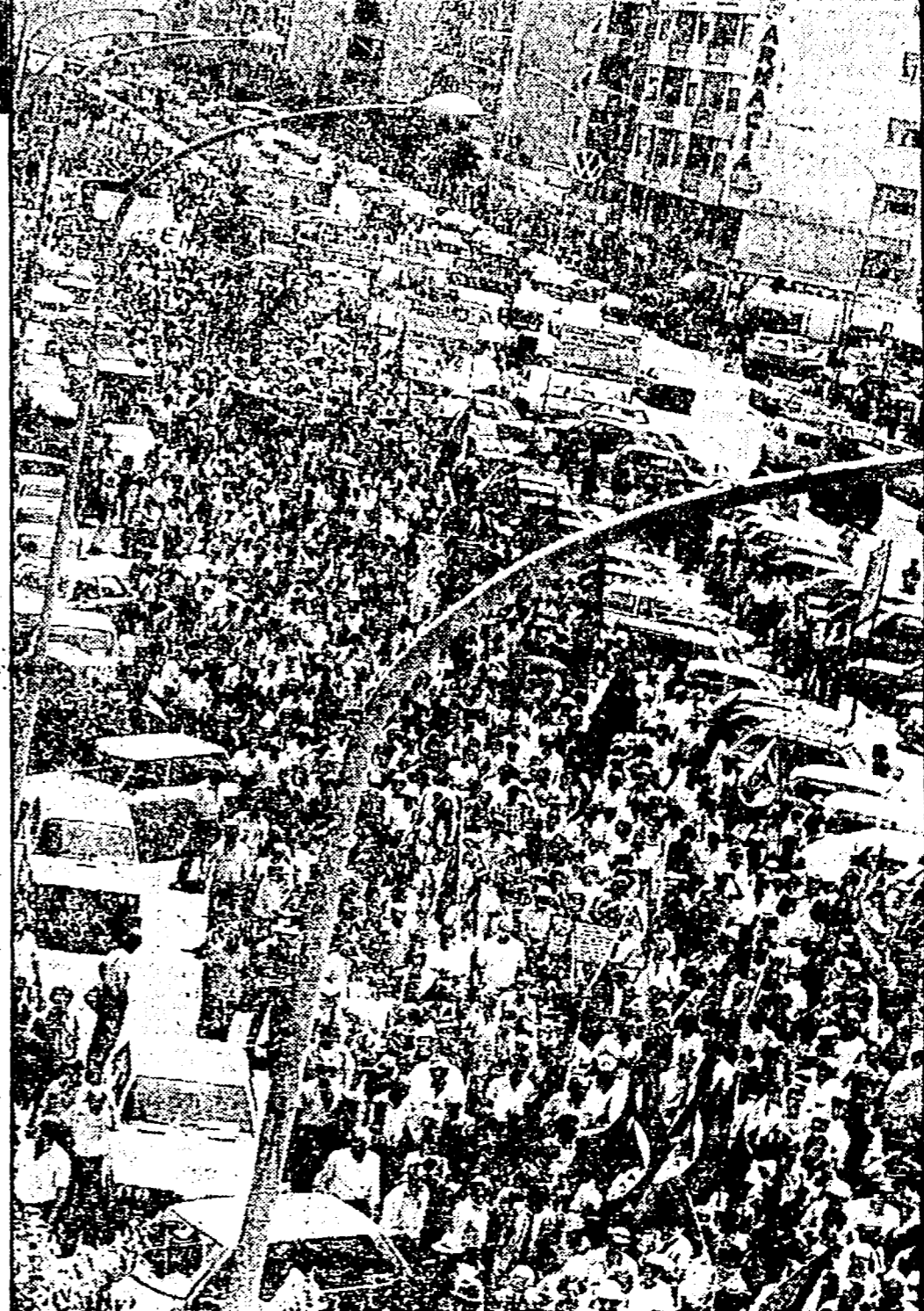
L'omaggio ufficiale di Roma a Berlinguer è stato portato a Botteghe Oscure dal sindaco Ugo Vetere e dalla giunta, che hanno montato un picchetto d'onore al feretro.

Vetere e alcuni assessori si sono incontrati con Zangheri e Giovanni Berlinguer per esprimere loro il cordoglio e la stima di tutti i romani. Una delegazione capitolina, sempre guidata dal sindaco, ed un'altra della Provincia, hanno partecipato ai funerali. Tra la massa di gente che anche dal Lazio è venuta a Roma per i funerali, consistente la componente dei Castelli da dove si sono mossi almeno cinquemila cittadini. Sono venute anche cinquanta persone da San Donato Val di Comino, l'epicentro del terremoto, dove ancora la gente non può rientrare nelle case colpite a fondo dalle scosse. Spesso ai compagni comunisti si sono uniti cittadini senza alcuna tessera in tasca oppure iscritti al Pci, ad altri partiti, perfino alla Dc.

Di questa giornata che rimarrà anche nel ricordo dei romani e che ieri è stata fatta entrare nelle case, oltre che dalla Rai, anche dalle dirette-fiume di Videocoin, diamo qualche flash. Sono spezzoni di un affresco imponente di gente commossa e partecipe.



«Ti vogliamo bene Enrico: uno dei tanti striscioni romani»

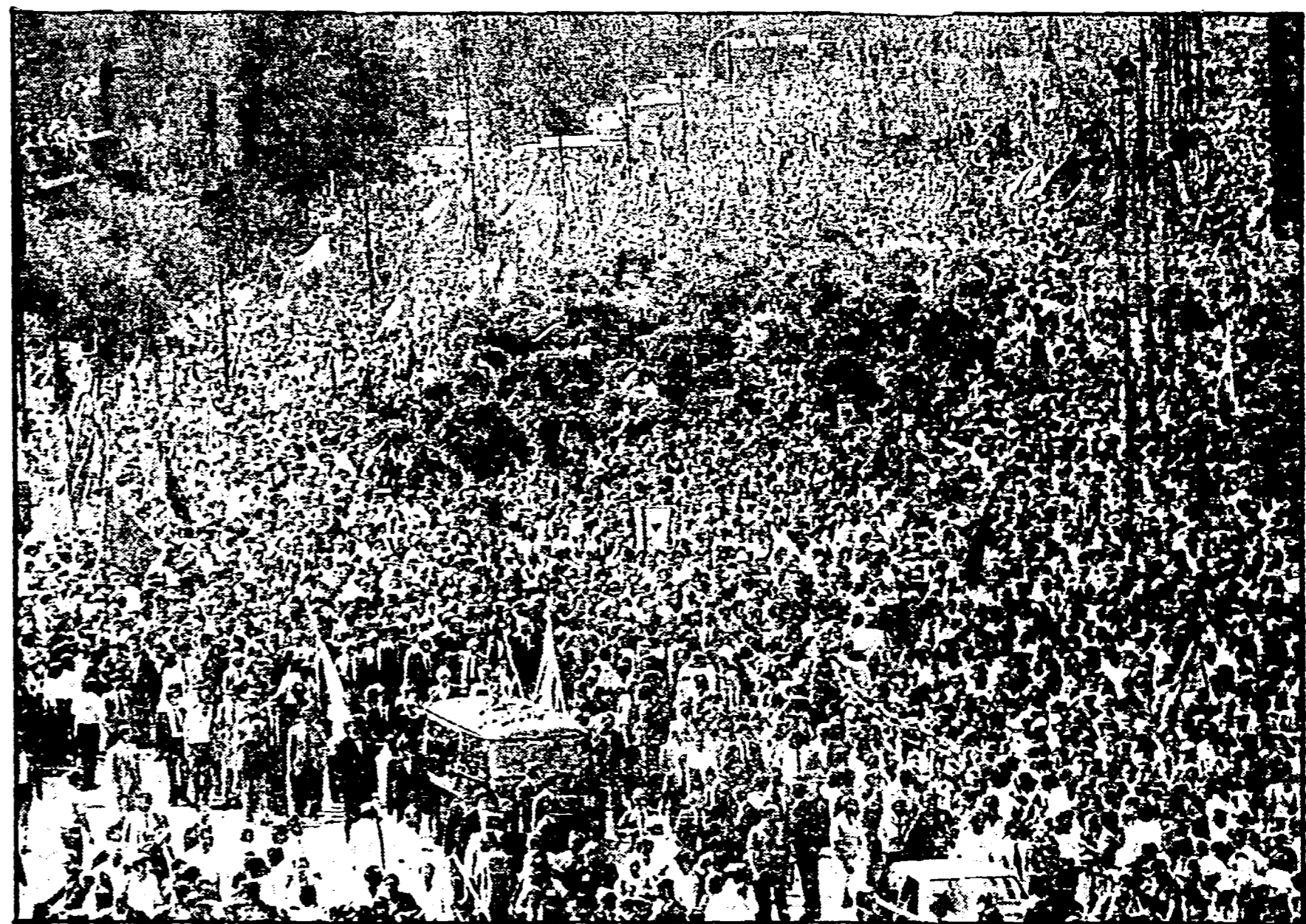


La gente piange al passaggio del feretro

Una veduta parziale del corteo della Tuscolana



L'edizione straordinaria dell'Unità adoperata come manifesto



Il feretro seguito da una folla imponente, al centro le corone